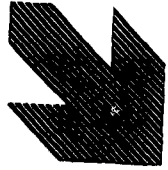


Borsa  
-055  
Indice  
Mib 1085  
(+85 dal  
2-1-1989)



Lira  
Una generale  
ripresa  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Lievi  
oscillazioni  
sui mercati  
(in Italia  
1414,10 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Napoli Ps contro disoccupati 7 feriti

NAPOLI. Sette disoccupati fermati, altrettanti feriti, medici negli ospedali cittadini, oltre ad alcuni agenti lievemente contusi, sono il bilancio degli incidenti avvenuti ieri pomeriggio, nella centralissima Piazza Dante. I giovani del Movimento di lotta per il lavoro stavano protestando da ore davanti al portone della direzione dell'Aman, l'azienda municipalizzata dell'acquedotto napoletano, per chiedere trasparenza nelle assunzioni. I disoccupati in questi giorni si stanno battendo per il rispetto della legge 56 che prevede la chiamata, per le qualifiche basse, direttamente dal listino del collocamento.

Sulla questione, da tempo, è impegnato anche il Pci, che proprio ieri aveva chiesto un incontro con il presidente dell'Aman Taurisano per invitarlo a sospendere le selezioni per alcuni posti di lavoro. La presa di posizione dei comunisti ha indotto il sindaco Pietro Luzzi a inviare un fonogramma all'azienda con la richiesta dell'immediata sospensione del concorso. Solo in serata le pressioni e le proteste hanno convinto i vertici dell'Aman a modificare le proprie decisioni. Troppo tardi per evitare il clima di tensione: sotto gli uffici della direzione si erano già radunati alcune centinaia di disoccupati che scandivano slogan contro l'Aman.

### Olivetti Fiom: «Non rispetta l'accordo»

IVREA. L'Olivetti sarà probabilmente il primo grande gruppo ad avere un coordinamento sindacale europeo. L'idea è stata lanciata nell'assemblea nazionale dei delegati Fiom che si è tenuta ieri ad Ivrea.

Ne hanno parlato tra gli altri il responsabile di settore Carmelo Caravella nella relazione, il segretario generale Angelo Altroldi nelle conclusioni.

A rendere davvero indispensabile un coordinamento europeo, per cui saranno presi contatti con i sindacati di altri paesi, sono in primo luogo le cifre. Dieci anni fa l'Olivetti aveva circa 30mila dipendenti in Italia e 25 mila nel resto del mondo. Oggi, dopo l'acquisizione della tedesca Triumph-Adler e di altre aziende, ne restano 28mila in Italia e ce ne sono altrettanti negli altri paesi europei.

C'è poi lo stato delle relazioni sindacali, dopo l'accordo dell'anno scorso i rapporti sono nuovamente deteriorati. La Fiom ha espresso un giudizio nettamente negativo sugli incontri con i massimi dirigenti aziendali che si sono svolti il 3 maggio ed il 15 giugno. Il fatto più preoccupante è l'intenzione annunciata dall'Olivetti di proseguire per tutto il 1990, sia al Nord che al Sud, il ricorso alla cassa integrazione, che attualmente colpisce un migliaio di lavoratori in media ogni mese (300 a Scarmagno, 300 a Crema, 200 negli stabilimenti meridionali di Pozzuoli e Marcellino, 70 nel settore commerciale). Si tratterebbe, osserva la Fiom, di una palese violazione dell'accordo del novembre '88, che prevede l'esaurimento entro quest'anno della cassa integrazione ed il ricorso a tutti gli strumenti di legge e contrattuali alternativi prima di procedere a nuove sospensioni.

Anche su altri punti l'applicazione dell'accordo da parte dell'Olivetti è «inadeguata e notoria». Vi sono già state alcune iniziative di lotta locali e la Fiom esclude una più accentrata articolazione dei conflitti.

### Estenuante riunione durata sette ore Scontro aperto su costo del lavoro e relazioni industriali. Respinto un documento sindacale di mediazione

# Scala mobile, Confindustria decide

Tutto rinviato a stamane, quando si riunisce il consiglio direttivo della Confindustria per decidere quale posizione prendere sulla scala mobile. Ieri sera, il vicepresidente Patrucco ha dichiarato: «Ora la disdetta è più vicina». Facendo capire che la responsabilità era tutta dei tre sindacati. Responsabili di aver detto no al tentativo confindustriale di forzare la mano con una decisione inaccettabile.

PAOLA SACCHI

ROMA. Lo si era capito da un pezzo. Ma a tarda sera la Confindustria lo ha fatto capire ancora meglio, scoprendo tutte le sue carte. La minaccia di disdire l'accordo sulla scala mobile non era altro che un ricatto volto a costringere i sindacati ad una trattativa globale sul costo del lavoro. Trattativa che nelle pretese degli imprenditori dovrebbe svolgersi contemporaneamente a quella sulle relazioni sindacali attualmente congelata dalle minacce di disdetta dell'accordo che regola la scala mobile. E soprattutto ancor prima

dei rinnovi contrattuali tentando così di ingabbiarli in una logica totalizzante, centralistica, predefinita. Altro che contrattazione di categoria e di azienda... La proposta fatta a tarda sera dal direttore generale della Confindustria Annibaldi e dal vicepresidente Carlo Patrucco (il presidente degli industriali Pini-Farina se n'era andato nel pomeriggio intorno alle 16. Lo aspettava l'ambasciatore russo) è stata definita inaccettabile da Cgil, Cisl e Uil guidate dai rispetti

segretari generali Trentin, Gaviglioli e Benvenuto. La discussione è andata avanti fino alle 22. Duro intorno alle 21 il commento di Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil. «Dopo essersi cacciato nell'errore della minaccia di disdire la scala mobile ora la Confindustria tenta di portare a casa un grosso risultato politico con la trattativa sul costo del lavoro». È duro anche il giudizio di Silvano Veronese, segretario confederale della Uil: «La Confindustria sa bene che negli accordi è scritto che se di costo di lavoro si deve parlare prima deve essere concluso il negoziato sulle relazioni industriali». Un preaccordo sulle relazioni industriali, come aveva ricordato Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, prevede che ci siano anche delle conferenze nazionali (workshop) sui vari problemi che possono essere anche quelli del costo di lavoro. E

non a caso i sindacati nel tarlo pomeriggio avevano elaborato un documento in cui proponevano che nell'ambito della trattativa sulle relazioni industriali fosse anche affrontato, ferma restando l'autonomia delle categorie, il problema della dinamica del costo del lavoro. Fausto Bertinotti ha, tra l'altro, osservato che è estremamente curioso che la Confindustria ora rimetta in discussione proprio un modello da lei proposto e sottoscritto. Una mediazione se così si può definire rispetto alla quale come dicevamo, la Confindustria ieri sera ha risposto con la proposta di una trattativa centralizzata sul costo del lavoro. Offrendo in cambio il rinvio di un anno della disdetta della scala mobile. Pochi minuti prima di questo rilancio Carlo Patrucco aveva usato con i cronisti toni piuttosto cauti negando che gli industriali intendevano chiedere una trattativa centralizzata. Patrucco aveva



Sergio Pininfarina, al centro, con Trentin e Benvenuto prima dell'inizio dei colloqui sulla scala mobile

anche fatto però capire che il problema vero per la Confindustria non è la disdetta della scala mobile quanto quello di una discussione sul costo del lavoro. Alla fine, dopo sette ore, quando la delegazione imprenditoriale ha annunciato che l'ultima parola sarebbe passata al consiglio direttivo della Confindustria convocato per stamane, Patrucco ha commentato: «Ora la disdetta è più vicina».

Per un intero pomeriggio gli industriali hanno fatto di tutto per tirarsi fuori dal cul de sac in cui si erano messi con la minaccia di disdire la scala mobile. Un passo che a parere dello stesso Michele Figurali, capo delle relazioni industriali della Fiat, avrebbe dovuto essere evitato. È chiaro che la delegazione non se l'è sentita di decidere da sola. Mancando alla fine Pininfarina, ed essendo sembrato chiaro che gli imprenditori non intendano

### Banche dati Inps per scoprire gli evasori e il sommerso



Non stavano nella pelle ieri gli studiosi del mercato del lavoro al convegno dell'Inps che mette a disposizione del pubblico le sue banche dati (flussi occupazionali, demografia delle imprese specie piccole, livelli retributivi ecc.) relativi a 1,2 milioni di aziende. Non solo. Ma per l'impresa che nasce, iscrivendosi alla Camera di commercio sarà praticamente impossibile sfuggire al fisco e ai contributi previdenziali, grazie ai controlli incrociati con i dati Inps, Inail, e in futuro col ministero delle Finanze attraverso gli sportelli polifunzionali. «Avrà un inedito supporto informativo» alla «lotta all'evasione contributiva», ha detto il presidente dell'Inps Militeello (nella foto), mentre il direttore generale Gianni Billia annunciava per fine anno dati clamorosi sull'economia sommersa.

### Sarà Morese a sostituire Eraldo Crea alla Cisl?

Il camiliano Raffaele Morese insieme al dc Sergio D'Antoni, sostituito al sacrilego Eraldo Crea, accanto a Franco Marini. È questo l'organigramma Cisl ventilato ieri da Rino Caviglioli, il coordinatore, appunto, dei camitiani, reduce da una riunione con i compagni di cordata alla vigilia del congresso. Si chiede pure che non sia subito predefinita la carica di segretario generale per D'Antoni. Appaiono sempre oscure le motivazioni politiche dell'opposizione a Crea.

### Domani chiuse le pompe Agip e Ip: sciopero dei benzinai

Pompe chiuse per gli oltre 15mila distributori di carburanti dell'Agip e della Ip dalle 19,30 di oggi alle sette di dopodomani 30 giugno. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di settore Fab, Figs e Flerica per il tentativo di ridurre «i margini di guadagno» dei gestori «per finanziare gli investimenti in rete», e per «l'assurda proposta di ampliare i turni senza aver prima avviato la ristrutturazione della rete distributiva».

### Uno «spot» della Cgil per i diritti degli handicappati

Salute, studio, informazione, mobilità, amicizia, amore, partecipazione. Questi i diritti che la Cgil rivendica per gli handicappati in uno spot di quaranta secondi commissionato al regista Francesco Miseri e presentato dai leader della confederazione Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco. Costato 27 milioni, verrà diffuso dalle emittenti locali private. «Non potevamo permetterci la spesa di una campagna pubblicitaria», ha detto Del Turco rivolgendosi al presidente della Rai Manca presente al dibattito, «è l'ora di affrontare il problema degli spazi tv da destinare alle grandi istituzioni. Comunque vedremo lo spot domenica nella trasmissione «Mixer».

### Scambio azionario fra Springer e il gruppo Monty

La Axel Springer Verlag, editrice del quotidiano tedesco Bild, e la Poligrafici editoriale spa controllata dal gruppo Monty, si sono scambiate una quota del 10% delle rispettive società e invieranno propri rappresentanti nei due consigli di amministrazione. Lo ha reso noto il presidente della Springer, Peter Tamm, garantendo che nonostante il sacrificio della quota del 10% la società resterà libera da influenze esterne indesiderate, come avevano promesso gli esecutori delle ultime volontà di Axel Springer.

### Berlusconi più forte nella Mondadori di De Benedetti

Parce che sia rimasto sorpreso Corrado Passera, rappresentante di Carlo De Benedetti nel consiglio di amministrazione dell'Amef (la finanziaria che controlla la Mondadori), nell'apprendere in assemblea che Berlusconi aveva portato la sua quota nell'Amef dal 9 al 12,76%. Così le distanze tra le due cordate nella maggiore casa editrice italiana si riducono: 55% per quella che la capo a De Benedetti, 39% la quota su cui conta Berlusconi specie in vista della scadenza del patto di sindacato a fine '90. Nonostante le affermazioni contrarie del rappresentante di Fininvest Vittorio Dotti, l'ultima mossa di Berlusconi non appare conciliante con De Benedetti: «Siamo l'azionista di minoranza di riferimento», ha detto con una battuta Dotti.

RAUL WITTENBERG

### Avvisi di reato della Pretura di Milano sull'uso dei contratti formazione e lavoro L'istruttoria dopo le iniziative sui diritti negati di Pci, Formica e Fim-Cisl

## Sotto inchiesta il vertice Alfa-Lancia

Sotto inchiesta il vertice dell'Alfa-Lancia per l'uso distorto dei contratti di formazione lavoro e evasione dei contributi all'Inps. La pretura penale di Milano ha emesso avvisi di reato a carico dell'amministratore delegato e del direttore del personale. L'istruttoria avviata in base al dossier Formica, dopo la denuncia sui diritti negati fatta dal Pci, e ad un esposto della Fim. Oggi sciopero ad Arese.

BIANCA MAZZONI

MILANO. La denuncia dei «diritti negati» nelle fabbriche Fiat, partita dall'Alfa-Lancia di Arese, è approdata a Palazzo di giustizia. Il pretore penale, dottor Di Lecce, ha inviato in questi giorni comunicazioni giudiziarie all'amministratore

delegato dell'Alfa-Lancia, Pietro Fusaro, e al direttore del personale, Luca Giordano. L'ipotesi di reato che viene formulata è che l'Alfa-Lancia abbia sottratto alle casse pubbliche miliardi di contributi, utilizzando i contratti di formazione lavoro quando non ne aveva diritto. La norma in base alla quale il giudice istruttore ha emesso i due provvedimenti prevede pene che vanno da quindici giorni a due anni di reclusione e naturalmente il ripristino della normalità sul piano amministrativo, con il pagamento dei contributi evasi e relative penali e la trasformazione dei contratti di formazione lavoro, fin dall'inizio, in contratti a tempo indeterminato.

Previsioni contraddittorie. Preannunciato il 5% nel '90, poi si ammette: futuro incerto

## Ocse: per l'Italia allarme inflazione Debito, governo di nuovo bocciato

La conferma viene anche dall'Ocse: l'inflazione costituisce un pericolo per l'economia italiana e rischia di compromettere la nostra competitività commerciale. È questo il succo delle previsioni sulla nostra economia contenute nell'ultimo rapporto Ocse, che abbraccia il biennio '89-90. La spinta inflattiva - come rivela una indagine di Nomisma - viene anche dai prezzi delle materie prime.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. La crescita del prodotto nazionale lordo - sostiene lo studio dell'Ocse - dovrebbe mantenersi sui ritmi abbastanza sostenuti, con un incremento che potrebbe toccare, al netto dall'inflazione, il 3,5% nel corso di quest'anno, per rallentare leggermente nel 1990. Vi è quindi un certo ottimismo sulla capacità di crescita dell'economia italiana, ma il quadro diventa fosco sul fronte dei prezzi. A questo proposito il rapporto Ocse osserva che nel periodo settem-

bre '88-maggio '89 l'inflazione italiana è cresciuta ad un tasso annuo del 7,9%, quasi il doppio rispetto al 4,3% registrato negli otto mesi precedenti. Un'impennata che - a detta degli economisti dell'Ocse - è da attribuirsi sia alle modifiche apportate al trattamento fiscale di alcuni prodotti, sia ad una pressione «strutturale» proveniente da una domanda interna assai sostenuta. Quello dell'aumento dei

prezzi è un fenomeno che induce gli esperti dell'Ocse alla massima cautela per il futuro. «Appare incerto - si legge nel rapporto - se l'Italia sia entrata in un periodo di maggiore inflazione o se l'esaurimento di fattori particolari sarà accompagnato da un ritorno alla situazione dell'87 o dell'inizio dell'88».

Tra i fattori che rischiano di deteriorare la situazione inflazionistica, il rapporto Ocse, dopo aver escluso nel breve periodo l'insorgere di una spirale prezzi-salari, punta l'indice sulla «crescita estremamente rapida» dell'offerta di moneta. Questo fenomeno, infatti, unito al sempre alto deficit del bilancio statale, rischia di creare un clima favorevole all'inflazione. Si tratta di una serie di avvertimenti che comunque non impediscono agli economisti dell'organizzazione di prevedere per il

nostro paese un aumento dei prezzi pari al 5,75% per l'anno in corso con una discesa dal 1990 al 5%.

Un altro pericolo evidenziato dallo studio è quello legato alla spesa pubblica. Si sottolinea che la recente stretta creditizia, pur riducendo in qualche misura gli impegni bancari, non avrà effetti altrettanto diretti sul deficit. Governo di nuovo bocciato dunque. Queste previsioni tutt'altro che ottimistiche vengono confermate anche dagli studi compiuti da Nomisma. Le spinte all'inflazione - si afferma - giungono anche da fattori esterni alla nostra economia. I prodotti di base e agro-alimentari hanno registrato nel primo trimestre di quest'anno un incremento del 13% rispetto allo stesso periodo del 1988. Nomisma sostiene che la tendenza al rialzo dei prezzi, in corso da oltre due anni, è stata con-

fermata nella prima parte dell'89. I prezzi all'import delle materie prime continuano infatti a crescere. Nei primi tre mesi di quest'anno le importazioni di materie prime per l'industria sono costate 1.450 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 1988. Una maggiore spesa di 1000 miliardi è stata sostenuta per le importazioni di prodotti agro-alimentari nel primo trimestre di quest'anno, contribuendo all'ulteriore peggioramento della bilancia agro-alimentare italiana. In soli tre mesi, quindi, i prodotti di base importati sono costati quasi 2.500 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Una cifra tutt'altro che rassicurante se si considera che l'incremento di un intero anno, del 1988 sull'87, era stato contenuto in soli 5.000 miliardi. Se questo ritmo dovesse continuare alla fine dell'anno l'incremento sarà raddoppiato.

## IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 6,75% 1987-1992  
CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI  
BANCO DI ROMA (ABI 16082)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In relazione all'aumento di capitale del BANCO DI ROMA da L. 700 miliardi a massime L. 1.350 miliardi in attuazione nel periodo 15 giugno/17 luglio 1989 ed in ottemperanza agli artt. 5 e 6 del regolamento del prestito obbligazionario, si rende noto che ai fini dell'esercizio della facoltà di acquisto azioni BANCO DI ROMA riservata ai portatori delle obbligazioni in parola, a partire dal 1° luglio 1989 il quantitativo delle azioni acquistabili per ogni Buono «Facoltà di acquisto azioni BANCO DI ROMA» staccato dal relativo titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni, risulta così modificato:

- n. 1.500 azioni ordinarie, godimento regolare da nom. L. 1.000 cadauna.

L'IRI, dopo aver preso atto dei prezzi medi di storno dei diritti relativi al suddetto aumento di capitale, con successivo avviso renderà noti il prezzo unitario d'acquisto delle n. 1.500 azioni nonché le modalità e l'importo complessivo dell'operazione.